

L'Ulivo: «Riforma-monstre»

Ospedali Hinterland «scippato»

ALESSANDRA LOMBARDI

Lo scenario che si prospetta in Lombardia non è dei più rassicuranti: «Un sistema sanitario pubblico ancora più disastroso, con ospedali ancora più inefficienti, burocrazia alle stelle, chiusure di importanti servizi territoriali, come i poliambulatori specialistici e i laboratori». È quanto accadrà in Lombardia secondo le forze del centro-sinistra (ma anche la Lega ci andrà giù durissima) che si preparano ad una battaglia campale - emendamenti a valanga, ostruzionismo a oltranza - contro il progetto di riordino della sanità della Giunta Formigoni. Provvedimento da mesi al centro di un fortissimo scontro politico e sociale.

La maggioranza di centro-destra, infatti, non solo non ha tenuto fede alle modifiche concordate a fine anno con i sindacati, ma ha peggiorato le cose, presentandosi all'appuntamento decisivo con le opposizioni con una proposta di riorganizzazione degli ospedali che per l'Ulivo rappresenta - come sintetizza il consigliere del Pds Sergio Cordibella - «il colpo di grazia alla sanità pubblica, e a pagarlo sulla propria pelle saranno i lombardi». L'esempio più clamoroso - denuncia la Quercia - riguarda proprio la rete ospedaliera milanese, per la quale la Giunta ha escogitato un modello organizzativo che assomiglia molto ad una riedizione del Ri-

siko: ad ogni «azienda ospedaliera» (in pratica i grandi ospedali cittadini) vengono aggregati, con un tratto di penna a tavolino, altri ospedali «minori», anche dell'hinterland. Esempio concreto, per capirsi: i «manager» del Sacco di Vialba gestiranno anche il Buzzi, gli ospedali di Bollate e Garbagnate e i servizi specialistici (poliambulatori, ecc) presenti in quelle zone, che finora erano gestiti dalle Usl. Niguarda assorbirà l'ospedale di Sesto san Giovanni; gli Istituti clinici di perfezionamento (Icp) sono abbinati, a mò di biglietto della lotteria, a Cto, Regina Elena, Macedonio Melloni e ospedale di Melegnano; il Fatebenefratelli amministrerà Vimercate, Vaprio e Omago; il Gaetano Pini gli ospedali di Cernusco, Gorgonzola, Melzo e Cassano; il san Paolo ingloberà i presidi di Abbiategrasso, Magenta e Rho; Carate, Cinisello, Desio, Giussano e Seregno faranno capo all'ospedale di Monza; Legnano e Cuggiono al san Carlo. «Non ci vuole molto a capire - commenta la consigliera della Quercia Fiorenza Bassoli - che è un marchingegno cervelotico, privo di qualsiasi logica aziendale, che renderà assolutamente ingestibili gli ospedali sia di Milano che della provincia. Ma che rapporto organizzativo e assistenziale può esserci, tanto per dirne una, fra la Mangiagalli, la clinica osterica super-



Code per il pagamento dell' ticket

Calzari

specializzata di via Commedia e l'ospedale di Cassano?». Che c'azzecca? per dirla con Di Pietro. E i rischi maggiori - cittadini dell'hinterland in campana - li correranno ovviamente le strutture sanitarie periferiche, aggolate ai «colossi» milanesi. «Ma è ovvio - scatta Cordibella -; hanno creato dei mostri che per sopravvivere, per far tornare i bilanci, divoreranno i più deboli. L'ospedale-capofila, se dovrà operare tagli per «razionalizzare» la spesa è evidente che non li opererà su stes-

so, taglierà i rami periferici. E qui c'è in ballo la salute della gente». Una prospettiva, c'è da giurarsi, che scaterà alla protesta dei sindaci, i quali non avranno più alcuna voce in capitolo su quali e quanti servizi sanitari saranno a disposizione dei propri cittadini, perché a decidere su tutto saranno i «big del capoluogo». «I quali - insiste Fiorenza Bassoli - avranno tutto l'interesse a concentrare il grosso delle risorse su se stessi. Dunque, Milano più ricca e con più poteri, periferie più po-

vere e «colonizzate». Una logica spaventosamente centralistica, alla faccia del federalismo, di facciata, tanto sbandierato da Formigoni». «Il tutto - avverte ancora Cordibella - mentre si dà mano libera ai privati che ingresseranno sulla distruzione della sanità pubblica. C'è da inorridire a pensare che c'è voluto un anno e mezzo di discussione perché la Giunta Formigoni parlotasse questo mostro, che avrà effetti devastanti». La bagarre in Consiglio inizierà giovedì prossimo.

In Lombardia

Due ore di sciopero all'Enel

ROSSELLA DALLO

■ Tra Enel e lavoratori lombardi dell'ente si spegne l'interruttore. Milcinquecento posti in meno sui 13mila attuali, rischi per la qualità del servizio, e relazioni sindacali non rispettate: per queste ragioni i sindacati confederali degli elettrici lombardi hanno proclamato due ore di sciopero il 28 gennaio e il blocco degli straordinari e dei lavori programmati a partire dal 24 gennaio. Secondo il segretario regionale aggiunto della Cisl Mario Stoppini, il piano di ristrutturazione aziendale presentato il 18 dicembre scorso è stato adottato dall'ente con l'inizio dell'anno «senza lasciare spazio a nessuna discussione». Inoltre, data la continua diminuzione del personale, «porterà in breve a uno scadimento del livello di qualità del servizio erogato», con rischi per la sicurezza e possibili aumenti dei costi per l'utenza.

Da parte sua, l'Enel nega di volersi sottrarre al confronto col sindacato, e quanto al nuovo assetto afferma che il decentramento organizzativo (in tutt'Italia 41 direzioni da cui dipendono le unità operative) assicura «una più efficace gestione operativa a beneficio della clientela». Infine sull'occupazione l'Enel si è limitato a ribadire che «non ci saranno licenziamenti» - mentre si dà mano libera ai privati che ingresseranno sulla distruzione della sanità pubblica. C'è da inorridire a pensare che c'è voluto un anno e mezzo di discussione perché la Giunta Formigoni parlotasse questo mostro, che avrà effetti devastanti». La bagarre in Consiglio inizierà giovedì prossimo.

«Il tutto - avverte ancora Cordibella - mentre si dà mano libera ai privati che ingresseranno sulla distruzione della sanità pubblica. C'è da inorridire a pensare che c'è voluto un anno e mezzo di discussione perché la Giunta Formigoni parlotasse questo mostro, che avrà effetti devastanti». La bagarre in Consiglio inizierà giovedì prossimo.

Alla Fiera

Aperto il Salone del giocattolo

Ciotole di cartapesta, copie di ciondoli etruschi, rollerblade e orecchini griffati: sono alcuni dei prodotti esposti alla Fiera di Milano dove è stato inaugurato ieri il «Salone internazionale del giocattolo» e «Chibi-cart», il salone internazionale della cartoleria e bigiotteria. Due fiere fino a ieri disinte che quest'anno vengono proposte insieme. Tra le novità di questa edizione, nello spazio «Chibi cart» c'è il settore «Planeta carta» dove ondulina, carta a mano, cartapesta e la carta dei giornali diventano veri e propri oggetti da usare, da regalare e per arredare ogni tipo di ambiente. Tutto ciò che può essere venduto nei musei, invece, viene per la prima volta esposto nello spazio «Merchandising museale», un settore che ha avuto un forte sviluppo a seguito della legge Ronchey che prevede uno spazio vendita di oggetti e souvenir all'interno di ogni museo.

Condannato

Desio, abusò della figliastra

Un operaio di origine svizzera di 35 anni, residente a Desio, accusato di libidine violenta nei confronti della figliastra, una ragazza di 13 anni, ha patteggiato ieri davanti al giudice del tribunale di Monza, Rosaria Pastore, una pena di 18 mesi di reclusione. La ragazza aveva annotato sulle pagine del suo diario e in una lettera mai spedita a una compagna di scuola, il racconto dei suoi pruriti subiti dal suo patrigno ai quali sarebbe stata sottoposta fin dall'età di 13 anni. L'uomo, inoltre, avrebbe più volte picchiato la madre e la figlia. Soltanto tre anni dopo, nel febbraio scorso, dopo essere arrivata al pronto soccorso per un pestaggio più violento del solito, era emersa la verità e neanche la madre, una casalinga di 39 anni, aveva potuto negare l'evidenza.

A Lissone

Ottantaduenne rapinato della pensione

Un ottantaduenne è stato rapinato della pensione che aveva appena prelevato all'ufficio postale di Lissone. Vittima R.R., sposato, che stava tornando a casa quando è stato affrontato da un giovane armato di coltello che lo ha costretto a consegnare la somma di 2 milioni e 800 mila lire in contanti ed è poi fuggito a piedi facendo perdere le sue tracce.

Presi dai Cc

Minorenni in fuga su auto rubata

Quattro giovani, tra cui tre minorenni, sono stati denunciati per ricettazione dai carabinieri a Milano dopo essere stati bloccati al termine di un inseguimento in auto su una vettura rubata. Uno dei minori, F.M., di 16 anni è stato denunciato anche per resistenza a pubblico ufficiale. Al momento della cattura il giovane ha aggredito il militare che lo aveva inseguito. Dopo una colluttazione i due sono stati portati in ospedale. Il milite è stato curato per una ferita ad una mano, guaribile in 8 giorni, mentre il giovane è stato visitato per una sospettata frattura al setto nasale. L'auto con i quattro a bordo, una Y10 rubata a Binasco era stata vista da una pattuglia dei carabinieri alle 23 in via Cassoni mentre a velocità sostenuta compiva una testa coda. I carabinieri l'avevano seguita e poco dopo gli occupanti l'avevano abbandonata per fuggire a piedi.

Ammanettati

Abbordano prostituta e la rapinano

Due uomini sono stati arrestati l'altra notte dalla polizia a Milano per una rapina ai danni di una prostituta. Si tratta di due amici di 29 anni, Fabio Mancini e Fabio Fanni, sposati e residenti entrambi a Pinero (Pavia). Secondo la polizia, i due hanno avvicinato in auto una prostituta albanese di 24 anni, Petra K. ferma su un marciapiede in via Cernate. Uno dei due si è nascosto dietro i sedili anteriori mentre l'altro ha fatto salire la donna chiedendole una prestazione sessuale. Entrata in auto, ha raccontato la prostituta, l'uomo nascosto le ha messo una mano sulla bocca e le ha puntato una pistola alla tempia chiedendole l'incasso della serata. La scena è stata però notata dagli agenti di una Volante che sono subito intervenuti arrestando i due uomini.

L'Osservatorio denuncia gli sprechi e il degrado dell'ex gioiello di Monza

Quel che resta del parco

PAOLA SOAVE

■ Ricorrere all'Unesco perché il Parco di Monza, unico parco storico progettato come tale esistente in Europa, venga dichiarato «patrimonio dell'umanità». Questa la proposta lanciata da Alfonso Grassi, presidente dell'Apt (Azienda Promozione Turistica del Milanese) come unica via per imporre vincoli severi e rendere via difficile all'Autodromo per il futuro.

«Se facessero una discoteca in una chiesa neoclassica saremmo tutti indignati - ha detto - ma questo è proprio quello che rappresenta l'Autodromo, con tanto di pista ad alta velocità e i box che sono come una Pirellone e mezzo sdraiato per terra, nel mezzo del parco di Monza».

La proposta è emersa durante una conferenza stampa in cui sono

stati resi noti i risultati di una ricerca dell'Osservatorio di Milano sulla gestione economica e la salvaguardia ambientale del parco. Da oltre 60 anni, come ha spiegato il presidente dell'Osservatorio, Massimo Todisco, il parco è proprietà in parti uguali del Comune di Milano e di quello di Monza, ma il 55% del suo territorio è in concessione ai privati «a condizioni estremamente favorevoli», mentre ai circa 200mila milanesi che ogni anno lo frequentano non rimane che una struttura sporca, insicura, malservita, sovraffollata e totalmente priva di spazi culturali. «L'amministrazione milanese - ha affermato Todisco - si limita a ratificare ogni atto, come la concessione in uso ai privati, disposto a Monza e a ripianare ogni anno metà del deficit del bilancio, tanto

che dal 1990 al '95 dalle casse milanesi sono stati versati circa 2 miliardi».

In particolare, l'Osservatorio segnala che l'autodromo occupa una superficie di 1.337.900 metri quadrati per i quali la Sias, la società che gestisce l'impianto, paga un canone annuo di soli 800 milioni, pari al 2,6% di un fatturato di 30 miliardi. La concessione scade nel 1999 ma recentemente la giunta leghista di Monza ha approvato una delibera volta ad anticipare il rinnovo per altri 10 anni, sempre allo stesso canone, che potrebbe addirittura essere ridotto qualora la Sias non guadagnasse quanto previsto. C'è poi il Golf Club Milano che dispone di oltre 900mila metri quadrati, un'area accessibile solo a pochi privilegiati, cioè gli 800 soci. Todisco ha anche detto di aver intenzione di denunciare alcune delle si-

tuzioni più assurde. Tra queste ha indicato il caso della Cascina Cattabrega, edificio di 442 metri quadri, più 19 box per cavalli e quasi 400mila metri quadri di superficie di utilizzo, affittato a un canone da monolocale, di 8 milioni e mezzo all'anno.

All'incontro era presente il consigliere comunale leghista Guido Bolla, rappresentante del Comune nell'Osservatorio, che in un primo tempo ha tentato di contestare le affermazioni di Todisco invitandolo a parlare solo a titolo personale. Poi però, presa visione della documentazione, si è impegnato a chiedere alla giunta Formentini di rivedere i contenuti delle convenzioni in atto e in particolare di verificare molto bene la delibera monzese per il rinnovo anticipato del contratto alla Sias, prima di impegnarsi con una propria delibera.

Aem, si del Tar alla raccolta di 5mila firme

Via libera del Tar, e la raccolta di 5mila firme per il referendum contro la privatizzazione dell'Aem, l'Azienda energetica di Milano, partirà subito. L'ordinanza del Tar - illustrata ieri dai consiglieri comunali Calamida (di Rifondazione) e Rizzo (verde) - accoglie il ricorso del comitato promotore del referendum, sospendendo come illegittima la decisione con cui il collegio dei garanti del Comune aveva rigettato la richiesta di indire la consultazione. «Il comitato dei garanti - ha spiegato l'avvocato Antonio Civitelli - aveva dichiarato inammissibile la richiesta di referendum sostenendo che non era stata presentata una motivazione esauriente per chiedere il referendum sull'Aem, ma il regolamento prevede questa relazione solo dopo la raccolta delle firme. Volere un adempimento in una fase in cui non è previsto significa voler bloccare un diritto dei cittadini».

La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 21 gennaio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale, in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti.

Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserin di disoccupazione (modello C/1), libretto

«Numero chiuso» Oggi presidio alla Sormani

Oggi alle 14.00, di fronte alla biblioteca comunale «Sormani» gli studenti milanesi si ritrovano in presidio per protestare contro la recente decisione di chiudere le sale di lettura, a causa di lavori di ristrutturazione, a coloro che le utilizzano per studiare su testi propri. All'iniziativa aderisce anche la Sinistra Giovanile. «Questa giunta comunale considera i finanziamenti nel settore sociale come una spesa e non come un investimento». Gli studenti denunciano un graduale smantellamento delle biblioteche pubbliche attraverso continui tagli di personale. La paura è che progressivamente gli orari d'apertura delle strutture di zona si restringano. La Sinistra Giovanile invita tutti coloro che intendono approfondire la discussione ad una pubblica assemblea che si svolgerà lunedì, alle 21.00, al consiglio della zona Barona, in via San Paolino.

Il Posto

La mappa delle offerte

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87.

La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 21 gennaio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale, in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti.

Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserin di disoccupazione (modello C/1), libretto

di lavoro e documento di identità. La Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale.

Questa settimana le disponibilità riguardano complessivamente 17 posti di lavoro. Istituti clinici di perfezionamento. Richiesta n. 5 per nove posti (9 - in numero doppio 18) di ausiliario specializzato (servizio socio-sanitario), da inquadrare al livello 3 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato, con sostituzione maternità, con un orario di servizio a turno su 5 giorni (ore 7-14,42, ore 12-19, ore 13-20,42), o su 6 giorni (ore 7-13, ore 14-20). Sede di lavoro: via Commedia 12, reparti degenza.

Pio Albergo Trivulzio. Richiesta n. 6 per due posti (2 - in numero doppio 4) di operaio tecnico per il self-service, con attestato di qualifica addetto alla ristorazione o

attestato equivalente, da inquadrare al livello 4 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi. Richiesta n. 7 per due posti (2 - in numero doppio 4) di operaio per la dispensa, con attestato di qualifica addetto alla ristorazione o attestato equivalente, da inquadrare al livello 4 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Enasarco. Richiesta n. 8 per due posti (2 - in numero doppio 4) di operatore di amministrazione, stenodattilografo, da inquadrare al livello 5 qf. Deve essere «tassativamente» in possesso del diploma di stenodattilografia rilasciato da istituto professionale legalmente riconosciuto. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. L'avviamento sarà predisposto dall'Ufficio regionale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello regionale.

Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri. Richiesta n. 9 per due (2) posti di commesso fattorino. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. L'avviamento sarà predisposto dall'Ufficio provinciale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello provinciale.